

L'arte di Giuseppe di Marzo

Congeniale alla sua più
ascosa sensibilità, la pit-
tura di Giuseppe di Marzo
è racconto che s'articola
nella visione d'un uomo
reale, trasfigurato da sen-
sazioni peculiari all'animo
irruente dell'artista, in una
chiave cromatica che as-
somma valori estetici come
iridescenze coloristiche giu-
ste nella loro più succosa
essenza.

Un accento di umanità,
sintetizzato da periodi ma-
terici atti a sviluppare una
sensazione, un «movimen-
to» mostrano come di Mar-
zo «senta» i suoi soggetti
e li vesta, di rimando, di
un calore poetico che ne
determina un particolare
timbro, ne scandisce un in-
cisivo verso. Se è vero,
pertanto, che arte è trasfi-
gurazione, è interpretazione
della natura, delle cose,
della figura umana, infine,
questa pittura sa darci il
necessario palpito, sa an-
cora «parlarci dentro» sia
allorquando ci canta la poe-
sia d'un paesaggio, sia an-
cora quando ci indica va-
lori somatici componenti
figure particolarmente e-
spressive.

Intendiamoci: di Marzo è
giovane, darà sempre mag-
giori segni di questa sua
innata passione per la pit-
tura, ma dalla produzione
odierna non tardiamo a da-
re il nostro concenso più
spassionato ad alcune tele
dense di significato mera-
mente artistico. Dovrà tro-
vare la «sua strada», cer-
to, dovrà decidersi fra lo
espressionismo suo figu-
rativo, quel magico grafismo
che sorregge i suoi paesag-
gi cittadini, quel suggestivo
suo stender colori alla ma-
niera dei più celebrati ar-
tisti delle rinascimentali
«botteghe» fiorentine (ho-
dinanzi certe interpretazioni
che diresti eseguite per an-
tiche vetrate) quelle sue
lacche lucide...

Dovrà, sì, decidersi, ma
tutto ciò denota una mano
felice, una dissertazione va-
ria, una tematica senza li-
mite, un «modus pingendi»
che nella sua irrequietezza
dà prova di vigore e di po-
liedrica interpretazione. Ciò
è altresì discorso da tenersi
nel campo tecnico, poiché
di Marzo tratta l'olio, la
tempera, l'acquerello.



Giuseppe Di Marzo: Le amiche